



arte in questione



(arte in questione) è una collana che accoglie opere (non solo collettive) nate da una prassi di ricerca multidisciplinare intorno ogni tipo di attività umana fatta 'ad arte'.

La prospettiva di , tematicamente e metodologicamente aperta a una molteplicità di sguardi e di voci, è nata in seno a un laboratorio di studiosi, medievisti ma non solo, che aspirano a un superamento della consueta formula del convegno 'a soggetto' per ridare centralità al confronto tra percorsi di ricerca originali, condivisi *in itinere*, accresciuti nel reciproco ascolto e dalla messa 'in questione', ma non per questo allineati nei risultati.

I bestsellers del Medioevo e della prima Età Moderna

Tra evasione, studio e devozione

a cura di

Elisabetta Caldelli



Edizioni **Efesto**

I bestsellers del Medioevo e della prima Età Moderna

Tra evasione, studio e devozione



COPYRIGHT 2022 EDIZIONI EFESTO ©
Libreria Efestò - Via Corrado Segre, 11 (Roma)
06.5593548 - info@edizioniefesto.it
www.edizioniefesto.it

*A norma di legge è vietata la riproduzione,
anche parziale, del presente volume
o di parte di esso con qualsiasi mezzo*

Collana
Arte in questione

*Il convegno è stato organizzato dal gruppo di
ricerca 'Book Studies' del Dilbec*
Elisabetta Caldelli, Teresa D'Urso,
Ciro Perna, Michele Rinaldi, Daniele Solvi,
Paola Zito

Progetto grafico e impaginazione
Francesco Manzo / graframan.com

ISBN 978-88-3381-431-5
Marzo 2023

Il volume pubblicato è stato sottoposto a
previa e positiva valutazione nella modalità di
referaggio *double-blind peer review*.

Comitato scientifico

Serena Ammirati
Università degli studi Roma Tre

Antonella Ballardini
Università degli studi Roma Tre

Giulia Bordi
Università degli studi Roma Tre

Maurizio Caperna
Sapienza Università di Roma

Carles Mancho
Universitat de Barcelona

Raimondo Michetti
Università degli studi Roma Tre

Riccardo Santangeli Valenzani
Università degli studi Roma Tre

Andrea Antonio Verardi
University of Helsinki



Questo volume è stato pubblicato con
il contributo del PRIN ITEM. *Catalogi
bibliothecarum Italici medii recentiorisque Aevi*

*Per le immagini contenute nel volume sono stati assolti
i diritti di riproduzione o sono state richieste le auto-
rizzazioni relative: è fatto divieto di ulteriore riprodu-
zione o duplicazione con qualsiasi mezzo. Gli autori si
dichiarano disponibili ad assolvere eventuali ulteriori
obblighi nei confronti delle istituzioni o degli enti che
detengono i diritti di riproduzione.*

*Le immagini di copertina e a inizio di ogni contributo
sono tratte da Cambrai, Le Labo, ms. 620, c. 1r
(foto CNRS/IRHT)*

Indice

- 9 Elogio dell'anacronismo.
Qualche riflessione introduttiva
Daniele Solvi
- 17 *Singulos codices ...tradi iussit per orbem.*
Fortuna (e sfortuna) del *Codex Theodosianus*
Serena Ammirati
- 29 Bartolo da Sassoferrato: dal cuore d'Italia
all'Europa. La fortuna del giurista,
tra antichi censimenti e nuovi progetti
Maria Alessandra Panzanelli Fratoni
- 45 Serialità e variabilità nella produzione massiva
di breviari portatili nel tardo Medioevo
Laura Albiero
- 57 Codici altomedievali e 'best seller' patristici.
Su alcuni manoscritti carolingi
del *De civitate Dei* di Agostino
Marina Giani

- 71 *I Genera metrorum in librum Boetii*
di Lupo di Ferrières: consistenza, diffusione
e forme della loro tradizione manoscritta
Roberto Gamberini
- 89 Come fare di un'opera un best-seller.
Il caso del *Libellus* di Iacopo da Cessole OP
Dario Personeni
- 107 *L'Historia Francorum* di Gregorio di Tours
tra vocazione storiografica, fascinazione letteraria
e propaganda ideologica
Giuseppe Germano
- 121 Il Bestseller dei bestsellers: frammenti di Bibbie
atlantiche nell'Archivio di Stato di Roma
Elisabetta Caldelli, Gaia Elisabetta Unfer Verre
- 151 Per la fortuna del trattato enciclopedico di
Bartolomeo Anglico in Italia meridionale:
Filippo de Haya e il ms. Reg. lat. 1064
della Biblioteca Apostolica Vaticana
Andrea Improta

- 165 I libri d'ore e la competizione con altre tipologie
di libri per la devozione nella penisola italiana
Francesca Manzari
- 187 I "limina" nei codici danteschi della *Commedia*
Elisabetta Tonello
- 197 The Odd Couple: l'imprevedibile affinità
tra una *Commedia* e un evangelario
Riccardo Montalto
- 213 Un bestseller nel bestseller: Ovidio in Dante
Julie Van Peteghem
- 225 Chi di battaglia leger si diletta.
Produzione e circolazione di un genere di
successo: il mercato del libro cavalleresco
Giancarlo Petrella
- 249 Indici
a cura di Serena Malatesta
- 251 *Indice dei nomi*
- 257 *Indice dei Manoscritti*
- 263 *Indice dei Papiri*



Abstract

The *Historia Francorum* was not only the best known and most widespread work of Gregory of Tours, but also involved his greatest literary commitment, leaving an indelible mark on the history of Western culture. Its success was determined by an extraordinary balance in the mixture of multiple factors, such as the ability to dramatize or represent the History pictorially, the tendency to universalize its meaning through an ethical filter, the faith in a providential purpose underlying all events for the fulfillment of the divine plans. All this, supported by a sincere historiographical vocation and despite the inevitable indulgence in ideological and

propagandistic reasons, gave Gregory's *Historiae* a depth, which made its meanings vibrate in the hearts of men for long centuries during the Middle Ages and which still arouses interest and admiration today.

Keywords

Gregory of Tours; medieval Literature; medieval Historiography; ethnic Historiography; barbarian Age

Giuseppe Germano, germano@unina.it
Università degli Studi di Napoli Federico II

L'*Historia Francorum* di Gregorio di Tours

tra vocazione storiografica, fascinazione letteraria e propaganda ideologica

Giuseppe Germano

La grande opera storiografica di Gregorio di Tours¹, a tutti nota sotto il titolo di *Historia Francorum*, era stata designata dal suo autore col semplice titolo di *Historiae*², ma, nonostante le topiche professioni di modestia da lui collocate già nella sua *Praefatio prima*³, nonché nella sezione liminare del suo primo libro⁴, può essere annoverata senz'altro fra quelle che implicarono il maggior impegno letterario del loro autore e che hanno poi lasciato un segno indelebile nella storia della cultura occidentale fino ai nostri giorni. Essa, che si riconduce al filone delle grandi *Storie* etniche dell'Età Barbarica⁵ e fu composta in ben dieci libri fra il 575 ed il 594, anno della morte di Gregorio, ricopre un ampio arco cronologico, che parte dalla creazione di Adamo per arrivare alle vicende dell'anno 591, e può esser considerata non solo come l'opera più letta e conosciuta, ma anche fra quel-

1 Per un'ampia ed aggiornata bibliografia su Gregorio di Tours e sulle sue singole opere letterarie, RICCI 2013.

2 KRUSCH 1951, p. IX.

3 GREGORIO DI TOURS 1981, I, p. 4: *Gregorii Praefatio prima incipit*: «[...] etsi incultu effatu, nequivi tamen obtegere vel certamina flagitiosorum vel vitam recte viventium» («[...] non ho potuto tacere, sia pure con un incolto parlare, le lotte di uomini scellerati o la vita di coloro che vivevano nella rettitudine»). Le traduzioni dal testo di Gregorio sono tutte, da qui in avanti, a cura di chi scrive.

4 *Ivi*, p. 12: *In Christi nomen incipit Historiarum liber primus*: «Sed prius veniam legentibus praecor, si aut in litteris aut in sillabis grammaticam artem excessero, de qua adplene non sum inbutus, illud tantum studens, ut quod in ecclesia credi praedicatur sine aliquo fuco aut cordis hesitatione reteneam [...]» («Ma prima chiedo perdono ai lettori, se, o nelle lettere o nelle sillabe, trasgredirò l'arte grammatica, nella quale non sono stato pienamente istruito, dal momento che mi preoccupo soltanto di poter osservare senza alcuna affettazione o esitazione del cuore quello che nella Chiesa si predica di credere [...]»).

5 In tale ambito potremmo citare, per esempio, la perduta *Historia Gothorum* di Cassiodoro, che fu epitomata nel *De origine actibusque Getarum* o *Getica* di Giordane, o l'*Historia Wandalorum Suevorum Gothorum* di Isidoro di Siviglia, o l'*Historia ecclesiastica gentis Anglorum* di Beda il Venerabile, o, ancora, l'*Historia Langobardorum* di Paolo Diacono, che fu prodotta, però, in Età Carolingia.

le più diffuse del suo autore. Nonostante la sua monumentale ampiezza, che non ne rendeva certo né agevole né economica la copia, alla sua tradizione manoscritta si può attribuire, infatti, un'assai cospicua quantità di testimoni, alcuni dei quali risalenti addirittura ad epoca merovingica, e in buon numero completi⁶.

Alle *Historiae* di Gregorio toccò, dunque, una sorte privilegiata: in un periodo così poco favorevole alla produzione e alla diffusione della cultura letteraria, come fu quello in cui esse videro la luce, tale privilegio non può che rispondere all'indubbio successo che tale opera dovette riscuotere fin dalla sua prima diffusione e che durò per alcuni secoli, giungendo, anche per merito di pregevoli traduzioni e numerosi studi critici, fino ad oggi⁷.

Di fronte a tale successo vale la pena di interrogarsi sul perché esso si sia determinato e su quali siano state le caratteristiche o le condizioni che abbiano trasformato un'opera storiografica, in particolare una storia etnica come tante altre, alcune delle quali non sono neppure state tradite fino a noi, in un testo di ampia diffusione, che ha valicato i confini dello spazio e del tempo in cui era stato prodotto, i limiti della lingua in cui era stato scritto, le contingenze dei fatti che aveva narrato, per assurgere al ruolo di collettore delle più antiche memorie del popolo francese⁸ e di un vero e proprio classico della letteratura occidentale.

Tale miracolo letterario non sembra essere stato determinato, tuttavia, da singole peculiarità o congiunture, ma piuttosto da uno straordinario equilibrio ottenuto dalla mescolanza di molteplici fattori. Eppure, non sono affatto trascurabili i difetti che sono stati a buon diritto imputati alle *Historiae* di Gregorio di Tours e tutti ben

riconosciuti dalla critica⁹. Infatti, non è sembrata troppo virtuosa, sotto il rispetto della scrittura storica, l'insistente tendenza alla particolareggiata e realistica narrazione di crudeltà e misfatti, così come pure la continua tensione morale, o forse, meglio, moralistica, che si è espressa soprattutto nel render conto dell'eterno conflitto tra bene e male, per di più ridotto, quasi sempre, a quello tra cattolicesimo ed arianesimo. È sembrata, poi, banalizzante l'abitudine di inserire nella narrazione storica personaggi di modesta importanza accanto a quelli di elevata statura, così come pure l'eccessiva sensibilità per fatti del tutto particolari, oppure la centrifuga attenzione per le condizioni di vita delle varie classi sociali. È sembrato straniante, inoltre, nella cornice dello stile storiografico, la tendenza al disordine espositivo, la continua presenza di digressioni e storie parallele, che fanno perdere di vista l'articolazione delle vicende più importanti, nonché l'attenzione rivolta, per lo più, alle singole scene e non ai quadri di più ampio respiro.

Eppure, sebbene tutti questi caratteri, così poco virtuosi dal punto di vista delle normative nel tempo attribuite alla scrittura storica, siano di fatto presenti nelle *Historiae*, ed anzi, forse, proprio in virtù di tutti questi caratteri fusi in un impareggiabile equilibrio letterario, Gregorio, che appare dotato di una sincera vocazione storiografica, non solo esprime uno straordinario talento di narratore, ma mostra anche la capacità di enfatizzare magistralmente personaggi e punti di vista utili ai suoi scopi ideologici e dimostrativi.

Anche la lingua stessa di Gregorio si configura come un miracolo di equilibrio espressivo: il vescovo di Tours, infatti, si pone dal punto di vista linguistico fra il

tópos della modestia e la consapevolezza di una precisa scelta, che pur tenendo conto del Latino parlato del suo tempo, non viene mai meno, tuttavia, al tentativo di creare una vera e propria prosa d'arte, utilizzando, ad esempio, per dare efficacia al dettato, sia le clausole del *cursus*, sia un sapiente studio retorico. La sua lingua deve essere considerata, dunque, tutt'altro che barbara: risente, certo, dell'influsso del Latino volgare, che era la sua lingua madre e che si andava evolvendo con rapidità verso il suo esito romanzo; presenta, senz'altro, sul piano fonetico un evidente colore provinciale, che si riflette soprattutto nelle incertezze ortografiche (anche se di recente è stata a buon diritto focalizzata l'attenzione sulla responsabilità che potrebbero avere in tal senso i copisti merovingi dell'opera di Gregorio); ma non viene mai meno ad un buon livello di conservazione nella morfologia e, a ben considerare, anche quelle caratteristiche sintattiche che potrebbero sembrare proprie del Latino volgare rientrano tutte nella naturale linea di sviluppo del Latino tardo¹⁰.

Così, per esempio, con la duttilità di un tale strumento egli riesce a costruire discorsi diretti, dialoghi e descrizioni, che si presentano, sì, stilisticamente scarni, ma che, per merito della loro essenziale freschezza narrativa, appaiono certo più realistici delle lunghe tirate retoriche della storiografia classica e dei suoi più tardi epigoni¹¹.

La precisa coscienza di una vera e propria vocazione storiografica è manifestata da Gregorio proprio in apertura delle sue *Historiae*, nella *Prefazione* generale, dove egli, in una maniera abilmente indiretta, traccia brevemente, sì, ma con intense pennellate, il suo programma narrativo e stilistico¹². Egli definisce qui l'oggetto

della propria trattazione, infatti, facendo riferimento allo stato di abbandono in cui versava la cultura letteraria nella Gallia del proprio tempo e dando voce a una diffusa lamentela degli intellettuali: per quanto dispiaciuti del fatto che avvenimenti di grande interesse storico, religioso e sociale – cioè le vicende di giustizia o scelleraggine determinatesi nell'incrudelimento della barbarie delle genti e nell'inasprirsi del furore dei re in un periodo caratterizzato dalle lotte fra cattolici ed eretici e da una profonda crisi della Chiesa – non riuscissero a trovare un'espressione letteraria che potesse consegnarli con adeguata dignità alla memoria dei secoli futuri, essi erano nondimeno incapaci di farsi carico di un tale compito, soprattutto per una sorta di pudore concepito di fronte al raffinato fulgore della cultura di un passato sentito ancora come recente. Quanto allo stile adottato, poi, Gregorio, con una retorica professione di modestia, giustifica la sua scelta, aderente ad un modello di semplicità e di *rusticitas*, affermando, sì, la propria inadeguatezza culturale di fronte alla difficoltà del suo cimento, ma anche considerando che è senz'altro preferibile rivolgersi con semplicità e rozzezza a molti, piuttosto che

6 KRUSCH 1951, pp. XXII-XXXV; BOURGAIN, HEINZELMANN 1997; BOURGAIN 2004, pp. 152-161.

7 RICCI 2013, pp. 464-467.

8 HEINZELMANN 1994.

9 Cfr. almeno MANITIUS 1911, pp. 216-223; POLARA 1987, pp. 125-135; BRUNHÖLZL 1990, pp. 126-137; VINAY 2003; SIMONETTI 2006, pp. 170-177.

10 Sulla sua lingua e sul suo stile resta fondamentale BONNET 1890; da integrare con DE PRISCO 1991, pp. 69-91, *passim* (con bibliografia, pp. 258-259); ORLANDI 1996; DE PRISCO 1999; HERMAN 1999. Per aspetti particolari del Latino all'epoca di Gregorio e in Gregorio, ancora imprescindibili LÖFSTEDT 1980 e VÄÄNÄNEN 1982, *passim*, ma cfr. anche KIESLER 2006, *passim*.

11 AUERBACH 1977.

12 GREGORIO DI TOURS 1981, I, p. 4.

toccare delle vette espressive che solo pochi avrebbero la facoltà di comprendere¹³.

Poche battute bastano all'autore sia a tracciare un impietoso quadro culturale della Gallia di quell'epoca, sia a fornire la motivazione ed i contenuti della propria scrittura storica, nonché la giustificazione di una scelta stilistica, quella della *rusticitas*, che all'epoca di Gregorio conservava ancora i tratti di una straordinaria innovazione nella compagine dell'espressione letteraria in lingua latina¹⁴.

Tale scelta stilistica della *rusticitas* appare difesa, con nuove, più stringenti motivazioni, anche nell'esordio del primo libro delle *Historiae*, ove non certo a caso troviamo collocata anche una esplicita professione di fede cattolica, ispirata ai termini stabiliti dal Concilio di Nicea del 325¹⁵. Una simile professione non deve stupire in un vescovo della Chiesa cattolica, qual era Gregorio di Tours: calato nella turbolenta realtà ideologica e politica del suo tempo, impegnato personalmente nella lotta contro l'eresia dell'arianesimo, egli tiene a definire subito la propria posizione, che è religiosa e politica al tempo stesso. Ma in quest'esordio la preoccupazione di affermare con chiarezza e al di là di ogni dubbio la propria fede cattolica si mescola inscindibilmente con quella di giustificare la propria scelta stilistica della *rusticitas*, che è qui presentata, al di là di una topica professione di modestia, come una necessità morale per un vero cattolico, nel suo impegno di essere più attento alle verità della fede che all'eleganza formale. Questa è connotata come un *fucus*, cioè come affettazione e belletto superfluo, ed è appaiata ad una sorta di esitazione del cuore¹⁶.

La nuova scelta linguistica sperimentata da Gregorio alla luce di una precisa

coscienza letteraria, che assume anche una profonda connotazione etica, rappresenta una delle strutture fondanti del fascino narrativo delle *Historiae*, perché sostanza con la sua spontaneità, che non ha però nulla di primitivo e popolare, ma è piuttosto il frutto maturo di un'arte consumata, una naturale attitudine alla narrazione. Tale attitudine emerge con particolare evidenza e freschezza proprio negli episodi collaterali e centrifughi della scrittura storica di Gregorio, che sembrano ispirati più ad un gusto personale del racconto, che non alla volontà di consegnare alla memoria eventi veramente significativi per la ricostruzione dello scacchiere politico della Gallia barbarica del suo tempo.

È il caso del lungo capitolo 15 del Terzo Libro delle *Historiae*, *De captivitate Attali* (*La prigionia di Attalo*), nel quale Gregorio tratta della prigionia, ma soprattutto delle vicende legate all'avventurosa liberazione e fuga di Attalo, un ostaggio di guerra fatto schiavo dopo la rottura di un patto di alleanza stretto fra due dei figli di Clodoveo, Teodorico e Childeberto¹⁷. Tale episodio appartiene a una tipologia narrativa che ben si potrebbe ascrivere all'ambito dell'aneddotico e del novellistico e che si configura fra le più caratteristiche ed interessanti del composito stile storiografico di Gregorio di Tours¹⁸: questi, infatti, più d'una volta nelle sue *Historiae*, e con perfetta coscienza, lascia da parte l'esposizione di avvenimenti politici o di eventi storici di più ampio respiro per occuparsi di fatti particolari, soprattutto se in qualche modo collegati con la sua diocesi, con la sua famiglia, o con la sua persona, indulgendo, così, al semplice gusto del racconto e della rappresentazione di matrice squisitamente letteraria. Attalo, in effetti, in quanto nipote di quel Grego-

rio vescovo di Langres, che era il bisnonno di parte materna del nostro Gregorio di Tours¹⁹, risultava anch'egli imparentato con lui. Era stato forse questo particolare a sollecitare la penna di Gregorio a scrivere dell'avventurosa vicenda che lo riguardava, ma forse anche la volontà di non abbandonare all'oblio una delle memorie di famiglia, la cui vicenda si era intrecciata con i tempi politicamente difficili delle lotte di potere fra i successori di Clodoveo. Certo è che, se Gregorio non ci avesse tramandato questa memoria, che nulla sembra aggiungere alla conoscenza storica, se non elementi da valutarsi con maggiore pertinenza nell'ambito della storia sociale o di quella del costume, molto avremmo perso, tuttavia, sul piano della letteratura, perché alla narrazione delle vicende di Attalo nessuna sembra mancare di quelle caratteristiche che più tardi sarebbero appartenute di pieno diritto al genere novellistico, sicché in Gregorio possiamo riconoscere quasi un precursore di un genere letterario destinato di lì a qualche secolo ad una grande fortuna²⁰. Infatti, alla narrazione di Gregorio non manca l'elemento dialogico, condotto con una brillante colloquialità non priva di grazia e realismo a caratterizzazione dei singoli personaggi; non manca il *tópos* del servo furbo, che ordisce con prudenza ed avvedutezza straordinarie un inganno per aiutare il proprio padrone a recuperare senza alcun riscatto il nipote trattenuto in schiavitù lontano dalla patria presso il barbaro cui era stato affidato come ostaggio; non manca il motivo della fuga avventurosa con la complicità della notte, dei boschi e – perché no? – del favore divino; non mancano momenti di vera e propria *souspance*, che tengono il fiato del lettore sospeso in attesa dello sviluppo successivo degli even-

ti; né manca il lieto fine per i protagonisti, con tanto di «... e vissero felici e contenti per il resto dei loro giorni»²¹. Di fronte a quest'episodio, insomma, potranno, forse, arricciare il naso gli storici, ma nessuno potrà negare che esso rappresenti una delle più belle e fresche espressioni della letteratura latina altomedievale.

Il gusto della narrazione, tuttavia, non viene meno nella prosa di Gregorio nemmeno in quegli episodi che risultano più densi di risvolti politici o ideologici e che si configurano come pienamente aderenti ai motivi della più squisita scrittura storica. È il caso, per esempio, dei capitoli 30 e 31 del Secondo Libro delle *Historiae*²², intitolati

13 *Ibid.*: «[...] et praesertim his inlicitis stimulis, quod a nostris fari plerumque miratus sum, quia philosophantem rethorem intellegunt pauci, loquentem rusticum multi» («[...] e soprattutto sono stato spronato dal fatto che ho notato con sorpresa che presso di noi per lo più si dice che pochi intendono un retore che fa filosofia, molti, invece, un uomo semplice che parla»).

14 Basti pensare al fatto che autori quali Draconzio, Massimiano, Corippo, Venanzio Fortunato, tanto per ricordare alcuni di quelli cronologicamente più vicini a Gregorio, si ispiravano ancora ai canoni tradizionali della più raffinata tradizione retorica della cultura pagana classica, nonostante tutte le trasformazioni che stavano subendo la lingua e la cultura latina nelle aree in cui essi operavano. Sulla *rusticitas* di Gregorio cfr. *supra*, n. 10.

15 GREGORIO DI TOURS 1981, I, pp. 12-16.

16 *Ivi*, p. 12: brano già citato *supra*, n. 4.

17 *Ivi*, pp. 238-246.

18 Su alcuni tratti di fresco realismo presenti nelle descrizioni e nei dialoghi di questo passo di Gregorio si sofferma AUERBACH 1977, pp. 97-99.

19 Cfr. GREGORIO DI TOURS 1981, I, *Tavole Genealogiche*, *Genealogia di Gregorio di Tours*.

20 Nella sterminata selva della bibliografia formata intorno al tema della novella potremmo citare almeno INNOCENTI 2013 e MELETINSKIJ 2014.

21 GREGORIO DI TOURS 1981, I, p. 246: «Gavisus autem pontifex visis pueris, flevit super collum Attali, nepotis sui; Leonem autem a iugo servitutis absolvens cum omni generatione sua, dedit ei terram propriam, in qua cum uxore ac liberis liber vixit omnibus diebus vitae suae» («E il pontefice, felice alla vista dei ragazzi, pianse sul collo di Attalo, suo nipote; poi, liberando dal giogo della servitù Leone con tutta la sua discendenza, gli fece dono di una terra di sua proprietà, nella quale visse, da libero, con la moglie ed i figli per tutti i giorni della sua vita»).

22 *Ivi*, pp. 168-172.

rispettivamente *Bellum contra Alamannus* (*La guerra contro gli Alemanni*) e *De baptismo Chlodovechi* (*Il battesimo di Clodoveo*), capitoli che non solo all'interno del libro di cui fanno parte, ma anche nell'intera compagine dell'opera storica di Gregorio di Tours risultano centrali per il loro significato storico, simbolico e propagandistico.

Il primo si riferisce alle miracolose circostanze della conversione di Clodoveo al cristianesimo, nella sua confessione cattolica: da tale conversione, in una prospettiva solo apparentemente ingenua, ma invece quanto mai politica e ideologica, sembra dipendere nell'ottica dell'autore tutta la storia futura del popolo Franco coi suoi molteplici successi politico-militari, che sarebbero stati voluti da Dio per la diffusione e la vittoria della vera fede sull'idolatria pagana e sull'eresia dell'arianesimo. Certo, alla nostra sensibilità moderna potrebbe sembrare non molto onorevole il patto, tutto ispirato al principio del *do ut des*, stretto da Clodoveo nella sua preghiera indirizzata al Cristo nel momento più critico della battaglia decisiva contro gli Alemanni²³, ma la richiesta di aiuto da parte del re Franco, con la promessa, in caso di vittoria, di un'immediata conversione al cristianesimo, consente a Gregorio non solo di fare sfoggio delle sue doti narrative, cariche di freschezza e semplicità realistiche, ma anche di presentare, sia pure nel contesto di ansie spirituali ancora primitive, un significativo esempio del miracoloso intervento di Dio nelle vicende umane e di introdurre il tema dell'ineluttabile attuazione delle Sue finalità nella storia²⁴.

Nel secondo dei due capitoli continua la narrazione dei momenti della conversione di Clodoveo al cristianesimo con la descrizione, questa volta, dei tentennamenti del

re Franco, timoroso di risultare impopolare ai suoi soldati, e, finalmente, del suo battesimo, amministratogli a Reims da parte di San Remigio, vescovo di quella città. Nella prima parte del brano risulta protagonista ancora una volta la divina Provvidenza, col suo piano imperscrutabile agli uomini, sicché il timore di Clodoveo che il suo esercito non fosse disposto ad abbandonare i propri culti idolatrici risulta presto fugato dall'inaspettata e non sollecitata acclamazione al Dio del santo vescovo Remigio da parte dei soldati radunati da Clodoveo²⁵. Questi non ha più alcun impedimento, dunque, per ratificare davanti a tutti la propria conversione col sacramento battesimale, che gli è preparato con grande solennità a Reims da Remigio: le piazze e le chiese della città offrono, con le loro decorazioni ed i loro paramenti, uno spettacolo inusitato di gioia e di sfarzo al tempo stesso e, a completare lo scenario dell'evento, luci di ceri e profumi di preziosi incensi sollecitano in modo indimenticabile l'animo degli astanti nella cattedrale, intorno al fonte battesimale, tanto che i presenti, avvezzi per lo più a rustici tuguri condivisi con gli animali da lavoro, siano indotti a pensare che non debba esser troppo diverso l'aspetto del paradiso stesso²⁶. Gregorio di Tours con poche, magistrali pennellate riesce a far rivivere anche nel lettore moderno tutta la solennità di quell'atmosfera, non dimenticandosi affatto, tuttavia, del compito che egli pensa che Dio avesse conferito sia a Clodoveo, non a caso definito come un nuovo Costantino²⁷, sia al popolo Franco nel destino della propria terra. Nell'amministrazione del sacramento, infatti, le parole pronunciate nel presente brano dal vescovo Remigio, nobile e colto erede della Gallia Romana, non sembrano finalizzate soltanto alla ri-

nascita di Clodoveo alla vita dello spirito, ma anche a legittimare nel suo rinnovato potere la continuità dell'antica civiltà e la lotta contro la barbarie idolatra o ariana: «Cui ingresso ad baptismum sanctus Dei sic infit ore facundo: "Mitis depone colla, Sigamber; adora quod incendisti, incende quod adorasti"²³». Definendo Clodoveo come 'Sigambro', dal nome della popolazione germanica dei Sigambri che era stanziata più o meno nel territorio dell'odierna città di Colonia, è probabile che Remigio, o meglio Gregorio per sua bocca, abbia voluto enfatizzare la sua appartenenza alla stirpe germanica, in contrapposizione a quella latina, che era rappresentata dal vescovo di Reims con la sua profonda cultura latino-cristiana, alla quale non manca subito dopo un esplicito riferimento²⁹. Ma la formula battesimale di Remigio, al di là del suo valore religioso, sembra finalizzata anche a sancire la 'romanizzazione' del barbaro Clodoveo, che per il tramite della conversione sembra acquisire il diritto temporale sull'eredità politica dei Romani.

23 *Ivi*, p. 168: «Iesu Christi, quem Chrothchildis praedicat esse filium Dei vivi, qui dare auxilium laborantibus victuriamque in Te sperantibus tribuere diceris, Tuae opis gloriam devotus efflagito, ut, si mihi victuriam super hos hostes induleris et expertus fuero illam virtutem, quam de Te populus Tuo nomine dicatus probasse se praedicat, credam Tibi et in nomine Tuo baptizer. Invocavi enim deos meos, sed, ut experior, elongati sunt ab auxilio meo; unde credo eos nullius esse potestatis praeditos, qui sibi oboedientibus non occurrunt. Te nunc invoco, Tibi credere desidero, tantum ut eruam ab adversariis meis» («O Gesù Cristo, che Clotilde afferma essere il figlio del Dio vivente e di cui dicono che dia aiuto a coloro che sono in difficoltà e che assegni la vittoria a quelli che sperano in Te, io devotamente chiedo la gloria del Tuo soccorso, affinché, se mi accorderai la vittoria sopra questi nemici e se imparerò a conoscere quella potenza che, da Te proveniente, afferma d'aver provato la moltitudine consacrata al Tuo nome, io possa aver fede in Te ed essere battezzato nel Tuo nome. Ho invocato, infatti, le mie divinità, ma, come sto sperimentando, sono venute meno all'aiuto che dovevano darmi; per questo, credo che esse non siano fornite di alcuna potenza,

visto che non vengono in soccorso a coloro che sono loro devoti. Ora invoco Te, in Te desidero aver fede, purché io sia strappato ai miei nemici»).

- 24 *Ibid.*: «Cumque haec dicerit, Alamanni, terga vertentes, in fugam labi coeperunt; cumque regem suum cernirent interemptum, Chlodovechi se ditonibus subdunt dicentes: "Ne amplius, quaesumus, pereat populus! Iam tui sumus!". At ille, prohibito bello, cohortato populo, cum pace regressus, narravit reginae qualiter per invocationem nominis Christi victuriam meruit obtinere» («E nel pronunciare queste parole, gli Alemanni, volgendo le spalle, cominciarono a disperdersi nella fuga; e, venendo a sapere che il loro re era stato ucciso, si consegnarono sotto l'autorità di Clodoveo dicendo: "Fa' che non siano più uccisi, ti preghiamo, i soldati! Ormai siamo alla tua mercé!". Ed egli, interrotto lo stato di guerra, dopo aver indirizzato un discorso all'esercito ed essendo tornato in pace, raccontò alla regina in qual modo avesse meritato d'ottenere la vittoria attraverso l'invocazione del nome di Cristo»).
- 25 *Ivi*, p. 170: «"Libenter te, sanctissime pater, audiebam; sed restat unum, quod populus, qui me sequitur, non patitur relinquere deus suos; sed vado et loquor eis iuxta verbum tuum". Conveniens autem cum suis, priusquam ille loqueretur, praecurrente potentia Dei, omnes populus pariter adclamavit: "Mortalis deus abigimus, pie rex, et Deum quem Remegius praedicat immortalem sequi parati sumus"» («"Volentieri, santissimo padre, ti ascoltavo; ma resta solo il fatto che l'esercito, che mi segue, non vuole abbandonare le proprie divinità; ma vado e parlo loro secondo la tua parola". Incontratosi, quindi, con i suoi, prima ch'egli parlasse, poiché lo precedeva la potenza di Dio, tutto l'esercito acclamò indistintamente: "Noi ripudiamo gli dei mortali, o re pio, e siamo pronti a seguire il Dio che Remigio predica come immortale"»).
- 26 *Ibid.*: «Velis depictis adumbrantur plateae, ecclesiae curtinis albensibus adurnantur, baptisterium componitur, balsama difunduntur, micant flagrantis odorem cerei totumque templum baptisterii divino respergetur ab odore, talemque ibi gratiam adstantibus Deus tribuit, ut aestimarent se paradisi odoribus collocari» («Le piazze sono decorate con cortine dipinte, le chiese sono adornate di drappi bianchi, si prepara il battistero, si spargono profumi, sono accesi ceri che bruciano aromi e tutto il tempio è intriso del profumo divino del battistero ed in quel luogo Dio offre agli astanti una tale grazia, che essi pensarono di esser posti fra i profumi del paradiso»).
- 27 *Ibid.*: «[...] procedit novos Constantinus ad lavacrum [...]» («[...] si avvanza verso il lavacro quasi novello Costantino [...]»).
- 28 *Ibid.*: «E, quando Clodoveo fu entrato nel lavacro battesimale, il santo di Dio così lo apostrofa con parole eloquenti: "Reclina mite il capo, o Sigambro; adora ciò cui hai dato fuoco, da' fuoco a ciò che hai adorato"».
- 29 *Ibid.*: «Erat autem sanctus Remegius episcopus egregiae scientiae et rethorice adprimam inbutus studiis [...]» («Ed era il santo Remigio un vescovo di straordinaria dottrina ed istruito soprattutto negli studi retorici [...]»). Cfr. *Ivi*, p. 572, n. 128, ove è ricordato altresì che i Franchi erano stati definiti 'Sigambri' anche dal poeta SIDON. *carm.* 23, 246.

Un caso analogo a questo, in cui il gusto del racconto si fonde in maniera inestricabile con intenti di chiara matrice ideologico-propagandistica si trova anche poco più avanti, nel capitolo 40 del medesimo Secondo Libro delle *Historiae*, intitolato *De interitu Sigiberthi senioris et fili eius* (*La morte di Sigiberto il vecchio e di suo figlio*), che è paradigmatico di un certo tipo di narrazione politica di Gregorio³⁰. Raccontando, infatti, di come Clodoveo, bramoso di accrescere il proprio potere personale a danno della dinastia dei Franchi Ripuari, cui era collegato da vincoli di parentela, oltre che di amicizia, avesse subdolamente indotto il giovane Cloderico ad uccidere suo padre Sigiberto, ventilandogli il suo appoggio nella successione al potere, nonché di come avesse fatto uccidere, poi, il parricida Cloderico per attribuire a sé il potere e le ricchezze di Sigiberto, Gregorio non si sofferma per nulla sulla crudeltà, o sulla mancanza di scrupoli di Clodoveo; ma, considerando in senso provvidenzialistico la sua ascesa politica in vista dell'unificazione della Gallia nel nome della fede cattolica, egli commenta solo che «Prosternebat enim cotidie Deus hostes eius sub manu Ipsius et augebat regnum eius, eo quod ambulare recto corde coram Eo et faceret quae placita erant in oculis Eius»³¹. L'accento non è posto, dunque, nella narrazione di Gregorio, sul subdolo insinuarsi di Clodoveo nei delicati rapporti intercorrenti fra Sigiberto e Cloderico, padre e figlio, o sull'assassinio a sangue freddo di Cloderico, che credeva di essersi affidato a un amico, bensì sull'ambiziosa bramosia di potere di Cloderico, sulla nefandezza del suo parricidio e sulla giustizia della punizione che gli era stata riservata dal destino, facendolo entrare «in foveam quam patri hostiliter fodit»³². Il

lettore è condotto, così, dall'abilità narrativa e retorica di Gregorio a scagionare qui di ogni responsabilità Clodoveo, fatto strumento della Provvidenza divina, e resta fortemente suggestionato dall'incalzare della narrazione e soprattutto da una sua scena rappresentata con straordinaria plasticità realistica: quella di Cloderico cui i sicari spaccano il capo con la scure mentre è chino sul forziere del tesoro di Sigiberto, con la mano affondata in quell'oro che aveva bramato al punto da concepire la morte di suo padre³³.

Un inesauribile piacere della narrazione, non senza l'ausilio di ben studiati espedienti, si sposa in maniera particolarmente significativa con quella che potremmo definire una vera e propria propaganda politica anche nel capitolo 46 del Libro Sesto delle *Historiae*, *De interitu Chilperici regis* (*La morte del re Chilperico*), ove un abile e ben controllato gioco retorico appare celato dietro la cortina di una semplicità tutt'altro che casuale e spontanea³⁴. Il racconto delle vicende della morte violenta di Chilperico, avvenuta in oscure circostanze nel 584, offre al vescovo di Tours, infatti, la possibilità di tracciare un personale profilo del defunto sovrano. Ma, in maniera del tutto contraria a quanto previsto dalla tradizione retorica degli elogi funebri e dei panegirici, non sono certo lodi e virtù quelle che emergono dalla pagina scritta dallo storico, così come niente affatto elevato si presenta il suo stile: sembra piuttosto che, nel commemorare un personaggio con cui non erano mancati personali ed assai aspri attriti politici, egli si fosse sforzato, sì, di realizzare, sia pure in una microstruttura, tutte le caratteristiche del genere panegirico, ma, quasi *per contrarium*, in un'accezione soltanto negativa. Così, ad una rapida e cruda descrizione del-

la morte del sovrano, presentata come il naturale epilogo di una vita malvagia³⁵, segue, in un'incalzante successione, la menzione delle sue iniquità e dei suoi vizi, fra i quali non ultimo sembra emergere quell'orgoglio vanesio e velleitario che lo aveva indotto a considerarsi un uomo di grande cultura, mentre, secondo l'aspro giudizio di Gregorio, egli era dedito in maniera solo dilettantistica alla pratica dell'arte poetica³⁶: il tutto espresso in uno stile assai sobrio, che, per quanto nitido, sembra rifuggire non senza una precisa coscienza, a mio avviso, dai fiori della retorica e da ogni cura formale, quasi che qualunque sforzo in tal senso fosse considerato come un'energia inutilmente sprecata per un personaggio tanto indegno. È evidente, comunque, che la posizione di Gregorio nei confronti di Chilperico risulti viziata da ragioni del tutto personali, che impediscono allo storico di tratteggiare un quadro emotivamente distaccato ed ispirato a criteri di oggettività³⁷; ma l'episodio, nonostante ciò, o forse proprio per questo motivo, può essere per certo annoverato fra quelli che restano più impressi nella memoria del lettore.

Altrove, invece, il piacere del racconto, pur non rinunciando ad indulgere ad un gusto del meraviglioso di matrice popolare, riesce comunque a sposarsi con un sano realismo narrativo per tramandare importanti documentazioni di natura propriamente storica. È il caso del lungo capitolo 1 del Libro Decimo delle *Historiae*, *De Gregorio Papa Romano* (*Il Papa romano Gregorio*), che risulta di particolare interesse da più di un punto di vista³⁸. Qui, infatti, Gregorio di Tours, fondandosi sulla testimonianza di un suo diacono che si trovava a Roma durante quegli accadimenti, ci narra delle tragiche circostanze in cui si era determinata

30 GREGORIO DI TOURS 1981, I, pp. 194-196.

31 *Ivi*, p. 196: «Ogni giorno, infatti, Dio abbatteva i suoi nemici con la Propria mano e accresceva il suo regno, perché egli camminava al Suo cospetto con animo retto e compiva azioni che erano gradite ai Suoi occhi».

32 *Ivi*, p. 194: cioè «nella fossa che, come un nemico, aveva scavato al padre».

33 *Ibid.*: «Quibus venientibus iste patris thesauros pandit. Qui dum diversa respicerent, ait: "In hanc arcellam solitus erat pater meus numismata auri congerere". "Inmitte", inquiunt illi, "manum tuam usque ad fundum et cuncta reppereas". Quod cum fecisset et esset valde declinus, unus elevata manu bipinnem cerebrum eius inlisisit et sic quae in patre egerat indignus incurrit» («Quando essi giunsero, costui mostrò loro i tesori del padre. E mentre quelli esaminavano la varietà delle ricchezze, egli disse: "In questo piccolo forziere mio padre era solito raccogliere le monete d'oro". E quelli replicano: "Metti dentro la tua mano fino al fondo per esaminarle tutte". Quando egli ebbe fatto ciò e si fu chinato per bene, uno, alzata la scure con la mano, colpì il suo cranio e così incorse nel destino che indegnamente aveva provocato al padre»).

34 GREGORIO DI TOURS 1981, II, pp. 124-128.

35 *Ivi*, p. 126: «Quadam vero die, regressus de venatione iam sub obscura nocte, dum de equo susceperitur et unam manu super scapulam pueri retiniret, adveniens quidam eum cultro percudit sub ascellam iteratoque ictu ventrem eius perforat; statimque profluente cupia sanguinis, tam per os quam per aditum vulneris iniquum fudit spiritum. Quam vero malitiam gesserit, superior lectio docet» («Un giorno, però, tornato dalla caccia quando era ormai calata l'oscurità della notte, mentre era aiutato a scendere da cavallo e teneva una mano sulla spalla di un servo, sopraggiunse un uomo e lo colpì con un coltello sotto l'ascella e, con un secondo colpo, gli trapassò il ventre; e poiché una gran quantità di sangue venne subito fuori, tanto attraverso la bocca quanto attraverso la ferita egli rese l'anima iniqua. Con quanta malvagità, in effetti, avesse agito, lo mostra la precedente narrazione»).

36 *Ibid.*: «Nullumque sibi adserebat esse prudentiorem. Conficitque duos libros, quasi Sidulium meditatus, quorum versiculi debilis nullis pedibus subsistere possunt, in quibus, dum non intellegebat, pro longis sillabas breves posuit et pro breves longas statuebat, et alia opuscula vel ymnus sive missas, quae nulla ratione suscipi possunt» («Ed affermava che nessuno era più saggio di lui. E, con la presunzione di essere un secondo Sedulio, portò a compimento due libri, i cui fragili versicoli non possono affatto fondarsi sui piedi, visto che in essi, non intendendosi, egli aveva posto sillabe brevi in luogo delle lunghe e collocava sillabe lunghe in luogo delle brevi; compì pure altre operette o inni e messe, che non possono essere difesi in alcun modo»).

37 Chilperico, per motivi di convenienza politica, aveva spesso preferito, fra l'altro, elevare dei laici piuttosto che dei religiosi alla dignità di vescovo, togliendo, così, potere ed autonomia alle istituzioni ecclesiastiche. Cfr. *Ivi*, p. 620, n. 160.

38 GREGORIO DI TOURS 1981, II, pp. 478-486.

la morte del papa Pelagio II e la successiva elevazione al soglio pontificio del diacono Gregorio, che sarebbe divenuto, poi, universalmente noto come papa Gregorio Magno. In questo brano sono da considerarsi realistiche le notizie relative alla rovinosa inondazione, che aveva interessato la città di Roma intorno al 589, e all'epidemia di peste che vi si era diffusa l'anno dopo, ma neppure in tale realistico contesto manca di insinuarsi la relazione di una leggenda di origine certamente popolare nel riferimento ai numerosi serpenti e, addirittura, a un drago che sarebbero stati trascinati verso il mare dalle acque del Tevere in piena³⁹. Anche la testimonianza sulla figura del diacono Gregorio, eletto Papa a furor di popolo per le sue straordinarie ed universalmente note qualità morali e spirituali, riveste per noi una grandissima importanza: il vescovo di Tours, infatti, ci riporta quel che il religioso franco di ritorno da Roma gli aveva riferito, cioè quel che vi si diceva sulla famiglia, sulla vita, sulle opere e sulle caratteristiche culturali e morali del Papa appena eletto, come pure sulla sua ritrosia ad accettare il gravoso incarico pastorale cui era stato chiamato⁴⁰, fornendoci un importante riscontro su circostanze e particolari che avrebbero potuto restare sconosciuti o scarsamente comprovati⁴¹. Un piccolo gioiello all'interno del brano è rappresentato dalla predica che il papa Gregorio avrebbe tenuto davanti al popolo romano per esortarlo alla penitenza e stornare l'ira divina manifestatasi nel flagello della pestilenza: non sappiamo se la relazione di tale predica fosse fondata su una trascrizione tachigrafica del diacono franco, che era stato presente a Roma quando fu pronunciata, o soltanto su un suo resoconto fatto a memoria, o se addirittura fosse nel suo tessuto del tutto

fittizia; ma essa risulta comunque particolarmente curata dal punto di vista retorico e ben infarcita di citazioni scritturali, quasi a voler rendere debitamente onore alla grande cultura ed esperienza retorica del personaggio che l'aveva pronunciata⁴². Non manca il sigillo dell'arte di Gregorio neppure nella conclusione del brano, ove egli, da consumato narratore, si sofferma, fra l'altro, sulla ferma costanza del papa nell'esortare il popolo alla preghiera, nonostante la sorte occorsa a ben ottanta uomini, che nell'arco di una sola ora, durante le processioni salmodianti ed imploranti *Kyrie eleison*, sarebbero morti stramazando al suolo nel bel mezzo delle lamentazioni⁴³.

Gli esempi delle virtù narrative di Gregorio di Tours nelle sue *Historiae*, ciascuno coi propri tratti di interesse e col proprio fascino letterario, potrebbero, naturalmente, moltiplicarsi, ma gli elementi che hanno determinato il successo della sua narrazione storica mi sembra che siano già emersi con chiarezza da quanto finora esposto. La capacità di drammatizzare o di rappresentare quasi pittoricamente il suo racconto, la tendenza ad universalizzarne il senso attraverso un filtro etico, che è supportato da una personale adesione ai principi di un cattolicesimo militante, la fede in una finalità provvidenziale sottesa a tutti gli eventi per il compimento dei disegni divini nelle vicende umane: tutto questo, sorretto dall'empito di una sincera vocazione storiografica e nonostante l'indulgenza alla propaganda politica, ha conferito alle *Historiae* di Gregorio un particolare fascino letterario ed una profondità, che ne ha fatto vibrare i significati nei cuori degli uomini per lunghi secoli durante l'età medievale e che ha suscitato interesse ed ammirazione nei suoi lettori fino ad oggi, in un'epoca

in cui quei significati, se pure hanno perso gran parte del loro valore fondante per la nostra civiltà, continuano comunque ad esprimere la loro attrattiva in nome di quella irresistibile seduzione che la grande letteratura riesce ad esercitare sullo spirito.

-
- 39 *Ivi*, p. 478: «Multitudo etiam serpentium cum magno dracone in modo trabis validae per huius fluvii alveum in mare descendit; sed suffocatae bestiae inter salsos maris turbidi fluctus et litori eiectae sunt» («Inoltre, una gran quantità di serpenti con un grande drago a mo' di una robusta trave era discesa in mare per l'alveo di questo fiume; ma le bestie, erano state soffocate fra le onde salse del mare tempestoso e si erano arenate sulla spiaggia»).
- 40 Della nostalgia provata da Gregorio Magno nei confronti della condizione precedente all'assunzione dell'incarico pastorale, con tutte le sue responsabilità ed incombenze anche assai poco spirituali, è tutto intriso il *Prologo* dei suoi *Dialogi*: cfr. GREGORIO MAGNO 2005, I, pp. 6-12.
- 41 Il brano di Gregorio di Tours dedicato a Gregorio Magno deve essere annoverato, per esempio, fra le fonti utilizzate da Paolo Diacono per la redazione della sua *Vita Sancti Gregorii Magni*: cfr. PAOLO DIACONO 2002, pp. 4, 6, 14, 15, 16, 18, 20.
- 42 La predica rappresenta, nella sua prima parte, una bene articolata esortazione al pentimento e alla fiducia nella misericordia divina, mentre, nella sua seconda parte, una dettagliata istruzione sulle modalità di processioni e suppliche da condursi per le strade di Roma, a partire dalle sue principali basiliche, per placare l'ira divina e mutarla in misericordia.
- 43 GREGORIO DI TOURS 1981, II, p. 486: «De hora quoque tertia veniebant utrique chori psallentium ad ecclesiam, clamantes per plateas urbis *Kyrie eleison*. Asserebat autem diaconus noster, qui aderat, in unius horae spatio, dum voces plebs ad Dominum supplicationis emisit, octoginta homines ad terram conruisse et spiritum exalasse. Sed non distitit sacerdos dandus praedicare populo, ne ab oratione cessarent» («Inoltre, a partire dalle nove del mattino, si dirigevano verso la chiesa due cori di salmodianti che innalzavano per le piazze della città il *Kyrie eleison*. Il nostro diacono, che era lì, affermava, poi, che nell'arco di una sola ora, mentre il popolo innalzava al Signore parole di supplica, ottanta uomini erano caduti a terra ed avevano reso l'anima a Dio. Ma il vescovo che sarebbe stato di lì a poco consacrato non aveva desistito dal predicare alla popolazione che non interrompesse la preghiera»).

Bibliografia generale

AUERBACH 1977

E. AUERBACH, *Sichario e Crammesindo*, in E. A., *Mimesis. Il realismo nella letteratura occidentale*, 2 voll., Torino 1977, I, pp. 87-106.

BONNET 1890

M. BONNET, *Le Latin de Grégoire de Tours*, Paris 1890 (rist. anast., Hildesheim 1968).

BOURGAIN 2004

P. BOURGAIN, *Gregorius Turonensis Ep.*, in *La Trasmissione dei Testi Latini del Medioevo / Mediaeval Latin Texts and their Transmission*, *TE.TRA.*, vol. I, a cura di P. Chiesa, L. Castaldi, Firenze 2004, pp. 151-168.

BOURGAIN, HEINZELMANN 1997

P. BOURGAIN, M. HEINZELMANN, *L'œuvre de Grégoire de Tours: la diffusion des manuscrits*, in *Grégoire de Tours et l'espace gaulois. Actes du Congrès international*, Tours, 3-5 novembre 1994, textes réunis par N. Gauthier, H. Galinié, Tours 1997, pp. 263-317.

BRUNHÖLZL 1990

F. BRUNHÖLZL, *Histoire de la Littérature latine du Moyen Âge*, mise à jour par l'auteur, traduite de l'allemand par H. Rochais, compléments bibliographiques pour l'édition française par J.-P. Bouhot, Tome I, *De Cassiodore à la fin de la Renaissance Carolingienne*, Volume I, *L'époque mérovingienne*, Louvain-La-Neuve 1990.

DE PRISCO 1991

A. DE PRISCO, *Il Latino tardoantico e altomedievale*, Roma 1991

DE PRISCO 1999

A. DE PRISCO, *Gregorio di Tours agiografo e la comunicazione verticale nella Gallia del VI secolo*, in *Le origini del linguaggio*, a cura di C. Milani, Verona 1999, pp. 1-14.

GREGORIO DI TOURS 1981

GREGORIO DI TOURS, *La Storia dei Franchi*, a cura di M. Oldoni, 2 voll., Roma 1981.

GREGORIO MAGNO 2005

GREGORIO MAGNO, *Storie di santi e di diavoli (Dialoghi)*, a cura di S. Pricoco, M. Simonetti, 2 voll., Roma 2005.

HEINZELMANN 1994

M. HEINZELMANN, *Grégoire de Tours 'père de l'histoire de France'?*, in *Histoires de France, historiens de la France. Actes du colloque international*, Reims, 14 et 15 mai 1993, publiés par Y.-M. Bercé, P. Contamine, Paris 1994, pp. 19-45.

HERMAN 1999

J. HERMAN, *La conscience linguistique de Grégoire de Tours*, in *Latin vulgaire-latin tardif V*. Actes du V^e Colloque international sur le latin vulgaire et tardif, Heidelberg, 5-8 septembre 1997, a cura di H. Petersmann, R. Kettmann, Heidelberg 1999, pp. 31-40.

INNOCENTI 2013

La forma breve del narrare. Novelle, contes, short stories, a cura di L. Innocenti, Pisa 2013.

KIESLER 2006

R. KIESLER, *Einführung in die Problematik des Vulgärlateins*, Tübingen 2006.

KRUSCH 1951

B. KRUSCH, *Praefatio*, in *MGH, SS rer. Mer.*, I 1, fasc. 3, GREGORIUS EP. TURONENSIS, *Libri historiarum X*, editionem alteram cur. B. Krusch, W. Levison, Hannover 1951, pp. IX-XLII.

LÖFSTEDT 1980

E. LÖFSTEDT, *Il Latino tardo. Aspetti e problemi*. Con una nota e appendice bibliografica di G. Orlandi, Brescia 1980.

MANITIUS 1911

M. MANITIUS, *Geschichte der Lateinischen Literatur des Mittelalters*, Erster Teil, *Von Justinian bis zur Mitte des zehnten Jahrhunderts*, München 1911.

MELETINSKIJ 2014

E. MELETINSKIJ, *Poetica storica della Novella*, ed. italiana a cura di M. Bonafin, Macerata 2014.

ORLANDI 1996

G. ORLANDI, *Un dilemma editoriale: ortografia e morfologia nelle 'Historiae' di Gregorio di Tours*, «Filologia Mediolatina», 3, 1996, pp. 35-72.

PAOLO DIACONO 2002

PAOLO DIACONO, *Vita Sancti Gregorii Magni*, a cura di S. Tuzzo, Pisa 2002.

POLARA 1987

G. POLARA, *Letteratura Latina tardoantica e altomedievale*, con bibliografia di A. De Prisco, Roma 1987.

RICCI 2013

L.G.G. RICCI, *Gregorius Turonensis episcopus*, in *C.A.L.M.A. Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi (500-1500)*, IV.4, Firenze 2013, pp. 463-469.

SIMONETTI 2006

M. SIMONETTI, *Romani e Barbari. Le lettere latine alle origini dell'Europa (secoli V-VII)*, a cura di G.M. Vian, Roma 2006.

VÄÄNÄNEN 1982

V. VÄÄNÄNEN, *Introduzione al Latino volgare*, a cura di A. Limentani, trad. it. di A. Grandesso Silvestri, Bologna 1982³.

VINAY 2003

G. VINAY, *Senso e non-senso nella Storia dei Franchi di Gregorio di Tours*, in G.V. *Alto Medioevo latino. Conversazioni e no*, Napoli 2003 (ed. or.1978), pp. 29-52.

Indici

a cura di Serena Malatesta

Indice dei nomi

A

Agostino Aurelio	57-61, 61n, 96, 133, 137n
Aguilar Miquel, Julia	61
Alberico da Rosciate	191
Albertano da Brescia	60, 217
Albiero, Laura	65n, 197n
Albornoz, Gil de	31
Alessandri, Nicola	33
Alfano di Salerno	78
Alfonsi, Pietro	95n
Alfonso V di Portogallo	31
Alfonso X il Saggio	97n
Alidori Battaglia, Laura	166, 179n, 180, 181n
Alighieri, Dante	30, 187, 190, 193-194, 197, 199, 213-221
Ambrogio, Aurelio	9, 96, 97n, 204
André, Bernardo	60
Andrea da Barberino	232, 243-244
Ascheri, Paola	38
Attalo	110
Avril, François	179n
Azzi, Stefano degli	173, 173n

B

Baconthorpe, John	60
Balbarini, Chiara	173n
Balbi, Giovanni	90
Bannister, Henry Marriott	205
Baratella, Antonio	78
Barbazza, Andrea	33
Baroffio, Giacomo	122
Bartal, Renana	173n
Bartoli Langeli, Attilio	124
Bartolo da Sassoferrato	29-40
Bartolomeo da Trento	96
Bartolomeo da Urbino	59
Bartolomeo de' Libri	230, 232
Bartolomeo l'Imperatore	243
Bauer-Eberhardt, Ulrike	92
Bazalieri, Bazalerius de	233

Bazalieri, Caligola	233
Beda	59, 84, 107n, 137
Bellomo, Saverio	191
Berlinghieri, Marco	145n
Bernardinus de Choris	233
Bernardo di Clairvaux	97n
Bersuire, Pierre	216
Berti, Simone	174, 175n
Bindoni, Francesco, di Alessandro	241, 243
Bischoff, Bernhard	64, 65n, 71, 72, 81, 124
Bisticci, Zenobi	232
Boezio, Anicio Manlio Torquato Severino	71, 71n, 72, 74, 78-79, 82
Bonelli, Manfredo	234
Butricis, Maximus de	233
Bottrigari, Iacopo	30
Bourgain, Pascale	12, 45
Bozzolo, Carla	47n
Brown, Virginia	122

C

Cacciaguیدا degli Elisei	214
Caccialupi, Giovan Battista	31
Calasso, Francesco	34, 38
Caldelli, Elisabetta	9n, 138, 140, 144, 173, 197
Capocci, Niccolò	31
Cappelli, Adriano	203, 206
Carafa, Antonio 'Malizia'	166
Carlo IV di Lussemburgo	30
Carlo V, re di Francia	53n, 94
Carlo VI, re di Francia	94
Carlotta di Savoia	94
Casamassima, Emanuele	34
Cassiodoro, Flavio Magno Aurelio	83-84, 107n
Castellani, Grazia	60
Cavalieri, Giuseppe	239
Cavallini, Pietro	158
Ceffi, Filippo	217, 217n
Cesario di Heisterbach	96, 97n
Chiavacci Leonardi, Anna Maria	218
Chiesa, Paolo	89

Childeberto I	110-111, 111n
Chilperico I	114-115, 115n
Cino da Pistoia	30
Cloderico	114
Clodoveo	110-114
Colletta, Pietro	99n
Colombi, Emanuela	60
Coma Fort, José Maria	20
Condello, Emma	122
Conti, Ildebrandino	60
Contini, Gianfranco	34
Corippo	111n
Corrado di Eberbach	96, 97n
Costantino	18, 112
Coulson, Frank T.	216
Covarrubias, Pedro	94

D

D'Ancona, Alessandro	10
D'Uonno, Federica	205n
D'Urso, Teresa	9n
da Levante, Galvano	93n
Da Valle, Rocco	236
De Zulueta, Francis	21n
de' Pensi, Cristoforo	240, 242, 244
de' Tortis, Alvisè	243
del Maino, Giasone	33
del Pozzo Cassano, Cristoforo	173
Di Dino, Francesco	226
Di Giampaolo, Flavia	205n
di Pietro, Filippo	240
Dionisotti, Carlo	34, 35
Diplovatazio, Tommaso	33, 37-38
Dolezalek, Gero	35-36
Draconzio	111n
Dupont, Anthony	57n
Durante, Pietro	243

E

Egidio Romano	98n
Eirico di Auxerre	78
Esopo	201, 207
Eugippio	58, 61n
Evil-Merodach	98n

F

Falcon, Pietro	243
Falvay, Dávid	173n, 197n
Farfengo, Battista	226
Fassitelli, Alessandro	59n
Federico II di Svevia	193

Ferrante, Gennaro	13n, 201n
Ferrarotti, Maria Beatrice	123n
Filelfo, Francesco	78
Filippo de Haya	151, 156, 158, 160
Filippo il Bello	52, 53n
Filippo il Buono, duca di Borgogna	94
Flora, Holly	173n
Floris, Cecilia	72, 84
Floro di Lione	59
Foxius, Hannibal	233
Francesco Cieco da Firenze	244
Francesco di Meyrannes	59
Frioli, Donatella	12
Frugoni, Chiara	179n
Fucci, Vanni	220

G

Gaio	18
Galeno	17, 17n
Gamberini, Roberto	12
García del Castillo, Gómez	59
García y García, Antonio	34
Garrison, Edward B.	121, 138-139, 139n, 140
Garzelli, Anna Rosa	166, 181n
Gautier de Coinci	95n
Gavazza, Giovanni	97n
Gellio, Aulo	17
Gensberg, Johannes	37
Geymonat, Francesca	199n
Giacomo della Marca	60
Giacomo di Zebedeo	97n
Giani, Marina	197n
Giasone del Maino	33
Ginammi, Marco	239
Gioffreda, Anna	207n
Giovanna I d'Angiò	168
Giovanni Crisostomo	137
Giovanni da Legnano	236
Giovanni del Galles	95n, 96
Giovanni di Salisbury	94
Giovanni I d'Aragona	59
Giovanni II di Castiglia	31
Girolamo, Sofronio Eusebio	65n, 96
Giunta, Lucantonio, il giovane	29, 32, 38
Giustiniani, Bernardo	60
Giustiniano	19-21, 25
Gorgonzola, Niccolò	236
Gorman, Michael	58
Gotzbald, abate di Niederaltaich	62, 63n
Granata, Giovanna	11
Gregorio di Tours	107-117, 107n, 109n, 111n, 117n

Gregorio Magno, papa 114-116, 117n, 133
 Grenfell, Bernard 21n
 Gualtiero, Anglico 201
 Guarino Veronese 60
 Guenée, Bernard 14n
 Guernelli, Daniele 173n
 Guglielmo di Conches 78, 79n
 Guglielmo di Lincoln 60
 Guglielmo II, vescovo di Troia 138
 Guidi di Bagno, Jacopo 166
 Guido da Perugia 30
 Guillaume de Paris 53n
 Gumbert, Peter 48, 171n, 236

H

Harris, Neil 236
 Harthan, John 165n
 Heikkinen, Seppo 84
 Hexter, Ralph 214
 Hoccleve, Thomas 93
 Hucbald di Saint-Amand 81
 Humbert de Romans 96
 Hunt, Arthur 21n

I

Iacopo da Cessole 89, 92-94, 93n, 96, 98n, 99n
 Iacopo da Varazze 12, 90, 96
 Iacopo della Lana 191
 Iacopo di Pietro da Bologna 145n
 Ildebrando 97n
 Iohannes Baptista de Casalupis
 v. Caccialupi, Giovan Battista 31

J

Jean de Guignecourt 53n
 Jean de Mailly 96
 Jean de Valois 94
 Jeanne de Belleville 53n
 Jeanne de Bourbon 52, 53n

K

Kilwardby, Robert 60
 Kirsch, Adam Friedrich 203
 Krüger, Paul 20

L

Labriola, Ada 179n
 Landriani, Bernardino 37
 Lanfranco di Pavia 60
 Latini, Brunetto 213-215, 217

Leonardi, Lino 176n, 178, 179n
 Lepsius, Susanne 36
 Leroquais, Victor 165, 167
 Liebs, Detlef 19n
 Lucano, Marco Anneo 218
 Ludovico il Germanico 81
 Ludovico il Pio 78, 81
 Luigi X, l'attaccabrighe 52
 Lupo di Ferrières 69-72, 73n, 75n, 78-83
 Lydgate, John 93, 98n

M

M. la Mine v. Minet, Mathieu M. la Mine
 Maestro del 1411 174
 Maestro delle Vitae Imperatorum 173
 Mairhofer, Daniela 62
 Manfredi, Antonio 203n, 205n
 Maniaci, Marilena 51, 121, 131n, 138
 Manion, Margaret 166
 Mantegazza, Pietro Martire 236
 Mantovani, Dario 22
 Manzari, Francesca 197n
 Marescandoli, Giovan Domenico 238
 Mari, Paolo 33, 35
 Marsili, Luigi 60
 Martini, Giuseppe: 239, 239n
 Martino I d'Aragona 59
 Massimiano, Marco Aurelio Valerio 111n
 Matelda 220-221
 Meda, Girolamo 236
 Meda, Valerio 236, 238
 Meister Ingold 94
 Meyer, Heinz 152, 158
 Michelino da Besozzo 168
 Migne, Jacques Paul 10
 Minet, Mathieu 9
 Modestino 24
 Mommsen, Theodor 19n
 Montefusco, Antonio 173n
 Morgiani, Lorenzo 226, 228
 Munk Olsen, Birger 11, 14n, 92
 Muzerelle, Denis 46, 47n

N

Nebbiai, Donatella 48
 Neckam, Alexander 95n
 Nerolo, Domenico 201, 207
 Nocchi Macedo, Gabriel 22
 Niccolò II, papa 97n
 Nordenfalk, Carl 140

O

Oberto Guterino d'Asti	97n
Omero	218
Orazio, Quinto, Flacco	17, 218
Orezzi, Erica	138
Origene di Alessandria	137, 137n
Orlandi, Giovanni	72, 74, 84
Ornato, Ezio	47n, 53n
Orofino, Giulia	138, 139n, 140
Ovidio, Publio Nasone	213-221

P

Pacino di Bonaguida	174
Paolino da Venezia	93
Paolo da Certaldo	93
Papia di Gerapoli	78
Papiniano	24
Paradisi, Bruno	34, 35
Partoens, Gert	57n
Pasini, Maffeo	241, 243
Passavanti, Jacopo	59, 60
Paolo Diacono	107, 117n
Paulus, Iulius	18, 24
Peiper, Rudolf	72, 79-82
Pelagio II, papa	116
Peraldo, Guglielmo	98n
Perna, Ciro	9n, 13
Perotti, Niccolò	78
Peteghem, Julie van	197n
Petrarca, Francesco	60
Petri, Johannes	226, 226n
Petrucchi, Armando	205
Petrucchi, Pietro Giacomo	236, 238
Peyron, Amedeo	20
Phillips, Dianne	173n
Pier Damiani	97n
Pierre de Limoges	98n
Pierre de Virey	48
Pietro da Assisi	30
Pitagora	214, 220
Planck, Stephan	233
Presles, Raoul de	59
Pucci, Antonio	93

Q

Quarengi, Pietro	236
------------------------	-----

R

Rabano Mauro	71
Remigio d'Auxerre	72, 73n, 75n, 78-79, 79n, 83
Remigio di Reims	112-113, 113n

Remondini, Giovanni Antonio	238
Ricciardi, Alberto	73n
Ridewall, John	59
Rinaldi, Michele	9n
Roberto d'Angiò	153
Robiglio, Andrea Aldo	57n
Ronto, Matteo	78, 79n
Roseo, Mambrino da Fabiano	243
Rosso, Chiara	205n
Ruffinello, Venturino	236
Rufino, Tirannio	64
Rusconi, Roberto	11
Rusticucci, Iacopo	193

S

Saccucci, Sacco di Conte	33
Salomon, Pierre	205
Salutati, Coluccio	60
Sánchez, Clemente	93
Santi, Francesco	14n
Scalon, Cesare	94
Schipke, Renate	73n
Scinzenzeler, Giovann'Angelo	234, 236
Sedulio Scoto	78
Seneca, Lucio Anneo	216
Seneca, Pseudo	217
Servio, Mario Onorato	82, 83, 84
Sessa, Giovanni Battista	240, 241n
Sigiberto	114
Silvestre, Bernardo	98n
Simintendi, Arrigo	217
Siri, Francesco	12, 45
Soncino, Girolamo	236
Spangenberg Yanes, Elena	207n
Stagi, Andrea	244
Stefano di Bourbon	96
Stocks, Bronwyn	166
Strabone, Walafrido	84
Stutzmann, Dominique	12
Supino Martini, Paola	122
Suso, Henry	12

T

Tartagni, Alessandro	33, 36
Teodorico, Flavio, detto il Grande	110
Teodosio II	18-19
Tertulliano, Quinto Settimio Fiorente	96
Tonello, Elisabetta	197n
Toth, Peter	173n
Traversagni, Lorenzo	60
Trevet, Nicholas	59, 78
Troncarelli, Fabio	72, 73n, 74, 84

Turlini, Damiano	237
Turlini, Giacomo Filippo	237

U

Ubalдини, Ottaviano	193
Uguccione da Pisa	97n
Ulpiano	24
Umberto di Romans	96
Unfer Verre, Gaia Elisabetta	130, 135, 197n

V

Valentiniano III	19
Valvassori, Florio	230
Valvassori, Giovanni Andrea	241, 243
van de Kamp, Josephus Lodewijk Johannes	34
Vegio, Leonardo	240
Venanzio Fortunato, Onorio Clemenziario ..	111n
Veneziano, Francesco	239
Ventura, Iolanda	153n
Verrando, Giovanni Nino	134
Vesseyre, Géraldine	12
Viani Alessandro	236, 238, 242, 243
Viani, Vincenzo	238
Viliaric	17
Vincenzo di Beauvais	96, 158, 160
Vindelinus de Spira	37
Virgilio, Publio Marone	17, 17n, 18, 19n, 194, 218, 221
Visconti, Gian Galeazzo	170
Vivès, Jean-Louis	60

W

Waleys, Thomas	59
Weinberger, Wilhelm	81
Wilmart, Andrée	58

Z

Zanichelli, Giusi	145n
Ziolkowski, Jan M.	10

Indice dei Manoscritti

ADELAIDE		
<i>State Library of Australia</i>		
rbr 096 C363:	166	
ADMONT		
<i>Stiftsbibliothek</i>		
C-D:	128	
ALENÇON		
<i>Médiathèque de la Communauté Urbaine</i>		
(olim <i>Bibliothèque Municipale</i>)		
12:	72, 74	
ANTWERPEN/ANVERS		
<i>Musaeum Plantin-Moretus</i>		
M 16.8:	72, 75	
ASSISI		
<i>Biblioteca Comunale</i>		
561:	91n	
BAMBERG		
<i>Staatsbibliothek</i>		
Class. 2 (M.IV.2):	73, 74	
Class. 3 (M.V.12):	75	
BASEL		
<i>Universitätsbibliothek</i>		
A. II. 10:	93n	
F. II. 11:	98n	
BELLUNO		
<i>Biblioteca Lolliniana</i>		
19:	76	
BERGAMO		
<i>Biblioteca Civica «Angelo Mai»</i>		
MA 193:	93n	
MA 223:	93n	
BERKELEY (CA)		
<i>Bancroft Library</i>		
UCB 85:	76	
UCB 145:	76	
BERLIN		
<i>Staatsbibliothek- Preußischer Kulturbesitz</i>		
Theol. lat. qu. 175:	93n	
BERN		
<i>Burgerbibliothek</i>		
134:	64	
181:	75	
421:	76, 79n	
	455:	74, 79n, 83
	fragm. A 92:	74, 79n
BESANÇON		
<i>Bibliothèque d'étude et de conservation (olim</i>		
<i>Bibliothèque municipale)</i>		
675:	93n, 99n	
BOSTON		
<i>Public Library</i>		
q.Med.85:	174	
q.Med.131:	167	
BOURGES		
<i>Bibliothèque Municipale</i>		
94:	65n	
BRESCIA		
<i>Biblioteca civica Queriniana</i>		
G. II I.3:	60	
BRNO (BRÜNN)		
<i>Moravská zemská knihovna</i>		
Mk. 29:	93n	
CAMBRIDGE		
<i>Corpus Christi College</i>		
214 (Lib. ab Al. 17):	73, 75	
<i>Gonville and Caius College</i>		
309/707:	76, 79n	
<i>Trinity College</i>		
O.3.7 (1179):	74, 82	
<i>University Library</i>		
Gg.5.35:	73, 75	
Kk.3.21:	73, 75	
CAMBRIDGE (MASS.)		
<i>Harvard University</i>		
Houghton Library		
lat. 169:	93n	
Typ. 154. H:	93n	
CAVA DEI TIRRENI		
<i>Biblioteca Statale del Monumento Nazionale</i>		
<i>della Badia di Cava</i>		
25:	156	
26:	156	
CHANTILLY		
<i>Musée Condé</i>		
286/1075:	93n	

CHARTRES		4420:	139n
<i>Médiathèque «L'Apostrophe»</i>		4922:	205
<i>(olim Bibliothèque Municipale)</i>		5113:	93n
59 (91):	75	5766:	21, 24
CITTÀ DEL VATICANO		5956:	73, 75
<i>Biblioteca Apostolica Vaticana</i>		7016:	205
Arch. San. Pietro		7733:	176, 178-179
F.40:	158	10510:	139n
Barb. Lat.		CIVIDALE DEL FRIULI	
366:	91n, 93n, 97n	<i>Biblioteca del Museo Archeologico Nazionale</i>	
587:	123	I-II:	128
Boncompagni		CLEVELAND (OHIO)	
n. 3:	89	<i>Public Library</i>	
Borg. Lat.		R. B. Q789. 0921:	91n, 98n
355:	170	COLOGNY (GENÈVE)	
Chig.		<i>Fondation Martin Bodmer</i>	
D.IV.55:	175n	175:	75
Ottob. Lat.		DARMSTADT	
349:	60	<i>Universitäts- und Landesbibliothek</i>	
1360:	93n	2525:	91n
Palat. lat.		DIJON	
200:	65n	<i>Bibliothèque Municipale</i>	
855:	93n	114:	49n
961:	93n	115:	48
1066:	93n	DRESDEN	
1581:	75	<i>Sächsische Landesbibliothek – Staats- und</i>	
1726:	93n	<i>Universitätsbibliothek</i>	
Reg. lat.		F. 174b:	93n
206:	76	DUBROVNIK	
430:	173n	<i>Dominikanski Samostan</i>	
478:	173n	58 sub vitro:	128
886:	20, 21, 22, 24	DURHAM	
1064:	151-152, 160	<i>Dean and Chapter Library</i>	
1377:	76, 82	B.II.25:	60
1433:	73, 76	EICHSTÄTT	
1582:	93n	<i>Universitätsbibliothek</i>	
2912:	76	st. 630:	91n
Ross.		EINSIEDELN	
343:	59n	<i>Stiftsbibliothek</i>	
849:	91n	149 (Msc. 558; 4. Nr. 35):	74, 81
Santa Maria Magg.		179 (Msc. 482; Fol. Nr. 6):	72, 74, 82
4:	140n	302 (Msc. 450; Fol. Nr. 13): ..	74, 79n, 81
Vat. lat.		322 (Msc. 888; 4. Nr. 94):	74
3:	145n	EL ESCORIAL	
4:	145n	<i>Real Biblioteca de San Lorenzo de El Escorial</i>	
5:	145n	e.II.1:	75
1042:	91, 93n, 97n	ERFURT	
2912:	72, 82	<i>Wissenschaftliche Allgemeinbibliothek</i>	
3161:	91n	Amplon. 2° 35:	76, 79n
3865:	74	FIRENZE	
4204:	203, 205	<i>Biblioteca Medicea Laurenziana</i>	
4221:	139n	Ashburnham	
4254:	76, 82	415:	178
4363:	170		

Plut.		LAON	
14.15:	71-71n-72, 73n	<i>Bibliothèque Municipale</i>	
25.3:	170	439 (C 319, 182):	74
29.20:	71n	LEIPZIG	
65.1:	17	<i>Universitätsbibliothek</i>	
78.19:	73n, 76, 79n, 83	1595:	93n
Strozzi		LEUVEN	
146:	215	<i>Universiteitsbibliotheek</i>	
<i>Biblioteca Nazionale Centrale</i>		128(218[1]):	59
Banco Rari		LONDON	
18:	176	<i>British Library</i>	
397:	170	Add.	
Conv. Soppr.		15601:	75
J. V. 7:	93n	15685:	93n, 97n
Landau Finaly		17466:	166
22:	170	18632:	95n
Magl.		22002:	91n
XIX. 91:	94, 95n	31032:	156
XXII. 22:	93n	Egerton	
XXXVI.53:	179n	628:	76
GOTHA		Harley	
<i>Forschungs- und Landesbibliothek (olim</i>		1003:	95n
<i>Forschungsbibliothek)</i>		1032:	95n
Mbr. II. 103:	76, 79n	1037:	95n
GRAZ		3095:	74
<i>Universitätsbibliothek</i>		3447:	95n
568:	99n	6628:	95n
HANNOVER		Royal	
<i>Gottfried Wilhelm Leibniz Bibliothek -</i>		5. B. XIII:	59n
<i>Niedersächsische Landesbibliothek</i>		12. B. XXII:	93n
IV. 616:	93n	12. E. XXI:	93n
HEILIGENKREUZ		LUCCA	
<i>Bibliothek des Zisterzienserstifts</i>		<i>Biblioteca Statale (olim Biblioteca</i>	
130:	76, 79n	<i>Governativa)</i>	
IVREA		370:	76
<i>Archivio Storico Diocesano e Biblioteca</i>		MADRID	
<i>Capitolare</i>		<i>Biblioteca Nacional de España</i>	
XV (80):	93n	24:	139n
KØBENHAVN		193:	139n
<i>Kongelige Bibliotek</i>		198:	139n
Gl. Kgl. S. 382 fol:	98n	209:	139n
Kall 313 4°:	76	224:	139n
KOPENHAGEN		391:	139n
<i>Det Kongelige Bibliotek</i>		507:	139n
Thott 411.2:	188	522:	139n
KRAKÓW		531:	139n
<i>Biblioteka Jagiellonska</i>		550:	139n
Berol. lat. 4° 939:	73n, 74, 75	10057:	199
2652:	91n	Vitr.	
<i>Biblioteka Muzeum Narodowego w Krakowie</i>		20-5:	139n
Oddział Zbiory Czartoryskich		23-3:	188
2773. IV:	93n	25-6:	95n

<i>Real Academia de la Historia</i>	XV.AA.1: 139n
San Millán de la Cogolla	<i>Biblioteca Oratoriana dei Girolamini</i>
29: 65n	ms. CF. 2.16: 199n
MANTOVA	NEW YORK
<i>Biblioteca comunale Teresiana</i>	<i>Columbia University Library</i>
110: 93n	Western ms. 12: 166, 181n
133: 49n	<i>The Pierpont Morgan Library</i>
METZ	M.3: 166
<i>Médiathèque «Le Pontiffroy» (olim</i>	M.643: 174
<i>Bibliothèque Municipale)</i>	M.944: 168
377: 75	NOTRE DAME (IN)
MICHAELBEuern	<i>University of Notre Dame, Snite Art Museum</i>
<i>Benediktinerstift</i>	Snite 85.25: 172
Man. perg. 8: 93n	ORLÉANS
MILANO	<i>Médiathèque (olim Bibliothèque Municipale)</i>
<i>Archivio di Sant'Ambrogio</i>	270 (226): 72, 74, 83-84
M 55: 140n	OXFORD
<i>Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana</i>	<i>Balliol College</i>
Trivulzio	10: 76
24 (E. 101): 93n	<i>Bodleian Library</i>
338: 166, 181n	Canon. Liturg.
543: 173	237: 49n
748 (B. 89): 93n	Canon. Misc.
<i>Biblioteca Ambrosiana</i>	306: 93n
C 29 inf.: 19	Digby
D. 32. inf.: 91n	174 (S.C. 1775): 74
R 82 sup.: 204	Laud. Misc.
<i>Biblioteca Nazionale Braidense</i>	120: 56, 61
AD. IX. 2: 93n	135: 56, 61
MODENA	Auct. F.1.15: 75
<i>Biblioteca Estense</i>	<i>Corpus Christi College</i>
α.W.1: 145n	59: 74
MONTEPRANDONE (ASCOLI PICENO)	74: 76
<i>Museo Civico. Libreria di San Giacomo della</i>	410: 173n
<i>Marca</i>	PADOVA
M. 60: 60	<i>Biblioteca del Seminario Vescovile</i>
MONTPELLIER	25: 91n, 93n
<i>Bibliothèque Municipale</i>	<i>Biblioteca Universitaria</i>
10-11: 93n	636: 93n
MÜNCHEN	1490: 60
<i>Bayerische Staatsbibliothek</i>	PALERMO
Clm 538: 93n	<i>Biblioteca Comunale</i>
Clm 4603: 72, 76	Qq. E. 165: 99n
Clm 15825: 75	PARIS
Clm 18765: 74	<i>Bibliothèque Mazarine</i>
Clm 19452: 74	986: 93n
Clm 26515: 93n, 98n	<i>Bibliothèque National de France</i>
Clm 28202: 91n	Fr.
<i>Universitätsbibliothek</i>	688: 160
4° 152: 93n	9561: 174
NAPOLI	It.
<i>Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III»</i>	115: 173n
IV.G.68: 74, 82	328: 191

539:	193
Lat.	
1052:	53n
1288:	47n, 49, 52, 53n
1869:	65n
2051:	56, 64
6639:	75
8039:	75
10479:	49n
10483:	53n
10484:	47n, 53n
14380:	75, 82
15090:	75, 79n, 82
Nouv. acq. lat.	
669:	93n
1478:	74-75
3255:	52, 53n
Lat.	
3234:	93n, 98n
4319:	93n
6287:	93n
6401A:	75
6402:	74, 76
6483:	93n
6492B:	93n
6493:	93n
6705:	93n
6706:	93n
6707:	93n
6769:	74, 76
7181:	74
7730:	74, 82
9643:	20-21
12961:	75, 79n, 82
15093:	93n
15094:	93n
16093:	75, 82
17814:	75, 82
PAVIA	
<i>Biblioteca Universitaria</i>	
Aldini	
11:	166, 179n, 181n
PHILADELPHIA	
<i>University of Pennsylvania Library</i>	
Lawrence J. Schoenberg Collection	
267:	93n
PIACENZA	
<i>Biblioteca Capitolare</i>	
65:	49n
PRAHA	
<i>Národní knihovna České republiky</i>	
IV. D. 25:	91n

PRINCETON	
<i>Princeton University Library</i>	
Princeton Medieval and Renaissance Manuscripts	
159:	93n
ROMA	
<i>Archivio di Stato</i>	
Collezione delle pergamene	
Cass. 231:	123
Cass. 266, nr. 1:	131-132
Cass. 266, nr. 24:	136-138
Cass. 277, nr. 1:	124-125
Cass. 277, nr. 4A:	133
Cass. 277, nr. 4B:	125-126
Cass. 277, nr. 4C:	133-134
Cass. 277, nr. 6:	126-127
Cass. 277, nr. 7:	127-128
Cass. 277, nr. 8:	130-131, 133, 137, 138-139
Cass. 277, nr. 10:	128-130
Cass. 277, nr. 13:	122
Cass. 277, nr. 15:	135-136, 144-145
Cass. 277, nr. 16:	135-136, 144-145
Cass. 277, nr. 18:	134
Cass. 277, nr. 19:	134-135
Cass. 277, nr. 21:	144
Cass. 277, nr. 27:	122
Cass. 278:	122
<i>Biblioteca Vallicelliana</i>	
A 43:	173, 176, 179n
<i>Santa Sabina</i>	
XIV L 1:	49n
ROMA	
<i>Biblioteca Casanatese</i>	
450:	158
SAN DANIELE DEL FRIULI	
<i>Biblioteca Guarneriana</i>	
182:	93n
SANKT GALLEN	
<i>Stiftsbibliothek</i>	
826:	76
844:	74, 81-82
SELIGENSTADT	
<i>Regio-Museum</i>	
LAS 20/326:	74
SIENA	
<i>Biblioteca comunale degli Intronati</i>	
HV.40:	93n
SOLOTHURN	
<i>Zentralbibliothek</i>	
839:	48

TARRAGONA		
<i>Biblioteca Pública</i>		
108:	98n	
TORINO		
<i>Biblioteca Nazionale Universitaria</i>		
A.II.2:	21	
TOURS		
<i>Bibliothèque Municipale</i>		
803:	74	
TREVISO		
<i>Biblioteca Comunale</i>		
899:	166, 181n	
900:	166, 181n	
TRIER		
<i>Stadtbibliothek</i>		
1093/1694 gr 2°:	75	
1903 (1476):	95n	
2076:	91n	
TROYES		
<i>Médiathèque du Grand Troyes (olim</i>		
<i>Bibliothèque Municipale)</i>		
Fonds ancien		
119:	65	
<i>Médiathèque J. Chirac</i>		
394:	49n	
1158:	49n	
1159:	49n	
1608:	49n	
1975:	49n	
VALENCIENNES		
<i>Bibliothèque Municipale</i>		
298 (288):	73n, 76, 79n, 80-81	
411 (393):	74, 81-82	
VENEZIA		
<i>Biblioteca Nazionale Marciana</i>		
Lat. XIV. 132 (4712):	93n	
Lat. XIV. 173 (4574):	93n	
Lat. Z. 399 (1610):	95n	
WIEN		
<i>Österreichische Nationalbibliothek</i>		
53:	76	
271:	75, 79n, 82	
1921:	170	
8457:	91n	
14356:	76	
14891:	99n	
WROCLAW		
<i>Biblioteka Uniwersytecka</i>		
Rehdigeriana (olim Biblioteka Miejska)		
SI 4, 3:	76	
SI 4, 4 (53):	76	
IV. F. 64:	93n	
WÜRZBURG		
<i>Universitätsbibliothek</i>		
M. ch. f. 30:	93n, 98n	
ZWETTL		
<i>Bibliothek des Zisterzienserstifts</i>		
363:	76	
<i>Stiftsbibliothek</i>		
315:	91n	
ZWICKAU		
<i>Ratsschulbibliothek</i>		
V. 3. 6:	93n	

Indice dei Papiri

Cairo, Egyptian Museum P. Medinet Madi 66362:	19
Halberstadt, Domschatz 466	21
P.Berol. inv. P 14057	22, 23
P.Berol. inv. P 14059	22, 23
P.Berol. inv. P 14060	22, 23
P.Berol. inv. P 14061	22, 23
P.Berol. inv. P 14062	22, 23
P.Berol. inv. P 14064	22, 23
P.Berol. inv. P 14065	22, 23
P.Berol. inv. P 14072	22, 23
P.Berol. inv. P. 14075	22, 23, 25n
P.Berol. inv. P 14081	22
P.Berol. inv. P 16976	25n
P.Berol. inv. P 16977	25n
P.Berol. inv. P 16986	22, 23
P.Gen. inv. L 6	25
P.Heid. inv. L 4	22
P.Oxy 15 1813 (London, British Library Pap.2485)	20, 21n, 22
P.Oxy. 15 1814	21n, 22
P.Pommersf. L 1-6	22
P.Ryl. 3 479	22
P.Ryl. I 61	24
P.Vindob. L 44	23, 24
P.Vindob. L 81	25
P.Vindob. L 95	22, 23, 24, 24n
P.Vindob. L 127	24
P.Vindob. L 128	22, 23, 24
P.Vindob. L 164	25
PSI 13 1347	22
Zürich, Staatsarchiv C VI 3 + Roma, Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana s.n.	21